

Pare francamente che utilizzare i bambini per scopi sindacali è a dir poco riprovevole, rasentando anche illeciti penali —:

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta e quali provvedimenti intenda prendere, eventualmente anche tramite ispezione di funzionari del Ministero, affinché vengano identificati i soggetti che hanno « usato » i bambini per i loro scopi sindacal-politici, e per fare in modo che in futuro i bambini vengano tenuti estranei alle battaglie sindacali e politiche da qualsiasi parte provengano. (4-08182)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

all'Acta (ex Itachair) di Rovereto, fabbrica metalmeccanica del gruppo Diwar, che produce sedie e poltroncine per uffici, è in corso una riduzione del personale e, secondo quanto risulta all'interrogante, con ritardi nel pagamento degli stipendi;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che Acta occupa tra operai ed impiegati 33 dipendenti, in netta prevalenza donne, che erano quasi sessanta fino a metà del 2002, anno in cui per 21 di loro è iniziata la cassa integrazione, dal 2003 trasformatosi in mobilità;

nella fabbrica di Rovereto sono intanto iniziati gli scioperi, una mezz'ora di astensione dal lavoro al giorno, attraverso i quali i dipendenti sperano di arrivare a conoscere qualche informazione sul proprio destino —:

se non ritengano urgente e opportuno attivarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare la continua riduzione del personale, tutelando i diritti e la di-

gnità dei lavoratori della fabbrica, e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e garantire il puntuale pagamento degli stipendi. (4-08145)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le segreterie dei chimici di Cgil, Cisl e Uil hanno rigettato la decisione della « Bimo Italia », l'azienda che ha sede in Val di Sangro e che produce pellicole per imballaggi, di procedere alla messa in mobilità di 47 lavoratori e hanno chiesto il ricorso agli ammortizzatori sociali;

le organizzazioni sindacali hanno invitato l'azienda a verificare l'utilizzo di strumenti quali la cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria e ad adottare il criterio della volontarietà sulla mobilità così come previsto dalla legge n. 223 del 1991 —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di scongiurare la decisione aziendale, a tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori, in un'area già purtroppo interessata da altre vertenze occupazionali. (4-08147)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i 90 lavoratori ex-dipendenti della « Vetroplastica Villani » di Nocera Superiore, che ha cessato l'attività il 1° ottobre 2003, non percepiscono la retribuzione dal mese di luglio 2003;

da notizie in possesso dell'interrogante si apprende che l'azienda non ha liquidato neanche le spettanze maturate, come ad esempio il trattamento di fine rapporto e che i rappresentanti dell'azienda stessa, una S.p.A., a tutt'oggi non sono in grado di garantire il pagamento delle spettanze maturate dai lavoratori —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati, affinché possa

essere sbloccata positivamente la questione, tutelando la dignità e i diritti dei lavoratori, ai quali andrebbe data dall'azienda la possibilità di ricevere finalmente le retribuzioni maturate. (4-08153)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'industria tessile « Manifatture Lane Gaetano Marzotto e figli » sita in agro del comune di Praia a Mare (CS), uno dei pochi insediamenti industriali economicamente sani della fascia del Tirreno Casentino, avrebbe deciso di spostare il reparto « filatura » in Cecoslovacchia per ovvi motivi di costo di manodopera con la conseguente perdita del posto di lavoro per circa 191 operai;

detti operai da giorni stanno manifestando per il loro diritto al lavoro, anche attraverso scioperi della fame —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e, se questi corrispondano al vero; se non ritengano necessario ed urgente attivarsi affinché sia aperto un tavolo di trattative con la direzione dell'azienda, le organizzazioni sindacali interessate e i lavoratori stessi al fine di trovare una soluzione che tuteli il posto di lavoro per questi operai e porti la Marzotto a rilanciare la sua produzione investendo in Italia e non all'estero. (4-08157)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la struttura ospedaliera privata denominata « *Anthea Hospital* », sita nella città di Bari, il giorno 10 dello scorso mese di luglio ha avviato la procedura di licenziamento di 31 dipendenti;

secondo l'opinione prevalente dei sindacati e delle maestranze, la scelta traumatica dei licenziamenti non deriva da fattori di crisi o di ridimensionamento dell'attività della clinica, quanto piuttosto dalla volontà

di « esternalizzare » servizi essenziali, quali quello delle analisi di laboratorio, della pulizia, della manutenzione, eccetera;

ad avviso dell'interrogante si tratta di una questione complessa in cui la clinica « *Anthea* » cerca di premere sull'ente regionale affinché si deliberino nuovi principi guida dell'integrazione pubblico-privato nel sistema sanitario pugliese: infatti le autorizzazioni regionali alle strutture private sono vincolate alla presenza di quelle figure professionali che oggi vengono messe a rischio dai paventati licenziamenti;

nel corso di tutto il periodo estivo si sono succedute riunioni tra le organizzazioni sindacali e la controparte aziendale, svoltesi presso le sedi istituzionali della prefettura e dell'amministrazione provinciale di Bari, che non hanno portato ad alcun esito di conciliazione;

è noto che il licenziamento determinerebbe situazioni di estremo disagio visto che i lavoratori della sanità non sono protetti dall'ombrello di alcun ammortizzatore sociale —:

quale sia l'impegno del Ministro del lavoro e delle politiche sociali per impedire che nuovi licenziamenti di personale, in questo caso anche fornito di alta qualificazione professionale, si determinino in un territorio già estremamente sofferente dal punto di vista occupazionale;

quali indirizzi generali offra il Ministro della salute in tema di integrazione pubblico-privato del sistema sanitario, soprattutto in relazione alla delicata questione delle « esternalizzazioni » di servizi essenziali. (4-08161)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa internazionale ha dato la notizia che il settantatreenne vescovo cinese Su Zhimin, arrestato l'8 ottobre 1997 nella città di Xinji, a causa della sua appartenenza alla Chiesa cattolica e del suo rifiuto a sottomettersi all'associazione patriottica cattolica cinese, è stato trasferito in seguito a gravi problemi cardiaci in

ospedale. L'arresto del vescovo, sulla cui sorte le autorità cinesi avevano fino ad ora rifiutato qualunque chiarimento, avvenne dopo che già nel 1996 il suo ausiliario, monsignor An Shuxin, era misteriosamente scomparso senza lasciar tracce;

il drammatico caso del presule porta alla ribalta il clima di intimidazione che ancora oggi circonda i cattolici in Cina e che spesso porta ad episodi inconcepibili come, per esempio, l'arresto nel febbraio 2003 del sacerdote Dong Yingmu, « colpevole » di aver celebrato la messa di Natale a Baoding il 24 dicembre 2002;

oltre che a persecuzioni, arresti ingiustificati, processi sommari e lunghe detenzioni, in Cina il rifiuto ad aderire all'Apcc porta in molti casi ai lavori forzati, come dimostra, tra i tanti, il caso del sacerdote Lu Genjun, che nel marzo 2004 finirà di scontare la condanna a tre anni di prigionia in un campo di lavoro nella provincia dell'Hebei;

anche alla luce delle aperture al libero mercato, del cauto riformismo interno e del nuovo clima di collaborazione politica con la comunità internazionale imposti alla Cina dal nuovo gruppo dirigente del Partito comunista, non è più tollerabile che in uno dei paesi più importanti del mondo si continui ad assistere alla sistematica violazione dei più elementari diritti umani —:

se, nello specifico caso del vescovo Su, attraverso la nostra rappresentanza diplomatica di Pechino e i canali di comunicazione con la Santa Sede sia in possesso di notizie certe sulle sue condizioni di salute e sul trattamento a cui è stato sottoposto in questi sei anni di carcere. Inoltre se ritenga opportuno richiamare il governo di Pechino al rispetto dell'inviolabile diritto alla libertà religiosa e di pensiero. (4-08164)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da mesi i circa 50 addetti della « Moodfood », azienda alimentare che pro-

duce monoporzioni destinate alla ristorazione veloce con sede a Baitoni di Bondone (Trento), denunciano ritardi nei pagamenti degli stipendi a causa di una permanente assenza di liquidità da parte dell'azienda;

il 25 e il 26 novembre 2003, i lavoratori hanno indetto, con formulazioni ed orari diversi, due giornate di sciopero —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di sbloccare positivamente la situazione, tutelando così la dignità ed i diritti dei lavoratori e dando risposte certe e rassicuranti circa il loro futuro occupazionale. (4-08165)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da una indagine multiscopo sulle famiglie eseguita dall'ISTAT « Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari » si evince che circa 16 milioni di italiani risultano essere in soprappeso e che oltre 4 milioni sono obesi;

il 36 per cento dei bambini di 7-9 anni sono in soprappeso od obesi (percentuale la più elevata in Europa);

se fa presente che i distributori automatici di snacks e bevande gassate sono presenti nelle scuole e nei posti di lavoro, senza che su tali apparecchi vengano apposti cartelli nutrizionali informativi;

non esiste nemmeno una regolamentazione degli *spot* pubblicitari riguardanti gli alimenti per l'infanzia —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per determinare la obbligatorietà delle informazioni (etichette) nutrizionali sugli alimenti, affinché possa anche essere possibile espletare un attento controllo della pubblicità e della commercializzazione di prodotti alimentari contenenti fonti concentrate di sostanze nutritive. (4-08139)